

GLI INSETTI

Per tener lontani gli insetti nocivi dalle mele si fanno una cinquantina di trattamenti, mentre una volta si andava di poltiglia bordolese casalinga fatta con la cartina di tornasole.

Poi la poltiglia bordolese non è più bastata e se andate nei negozi che vendono prodotti per l'orto vi spaventate di fronte alla proliferazione di confezioni di fitofarmaci che promettono l'ammazzamento di questo o quell'insetto nocivo.

Ma noi ci eravamo già spaventati prima, all'arrivo dei nuovi insetti globalizzati.

Quando è arrivato il cinipide del bosso dalla Corea, probabilmente tramite i copertoni delle ruote delle automobili in provincia di Varese, in quattro e quattr'otto lui si è dilapidato il patrimonio di tutte le siepi di bosso delle belle ville d'epoca.

Finite quelle si è trasferito al di qua del lago e, una bella mattina, la mia bella siepe è rimasta solo con i rami nudi.

Ricordo che il bosso, in passato era chiamato "martel" (mortella) perché il suo legno durissimo veniva usato per fare i martelli di legno e così ho fatto. Ne ho una ricca collezione.

Intanto era già arrivato a Cuneo non si sa come, forse con i castagni innestati, il cinipide del castagno questa volta dalla Cina (si capisce perché ha le ali lunghe e strette) una vespetta che ha la brutta abitudine di depositare le uova in galle sulle foglie dei castagni. Poi a primavera, un massacro: si mangiano i germogli nuovi e addio castagne.

Quelli di Cuneo, che con le castagne campano, sono corsi in Cina e sono tornati col fratello cattivo che si mangia il cinipide. Così han fatto quelli del Lazio e quelli del sud e la cosa sembra abbia funzionato ...ma non dappertutto. Se guardo in alto, i nostri castagni hanno tutte le cime seccate e qualcuno sta già morendo.

Mi ricordo però che nei momenti peggiori c'era un castagno sulla strada per Magognino che continuava a produrre le sue belle castagne alla faccia del cinipide.

Speranza.

Ogni giorno ce n'è una nuova. Mi accorgo che delle foglie di una mia vite è rimasto solo lo scheletro. Un insetto volante nero e robusto che si accanisce sulle foglie ma solo sulla parte verde. Chiedo lumi e mi dicono che a Lesa ha fatto strage di piante, questa volta di prugne. L'unico mezzo empirico trovato per la distruzione di massa è una vaschetta bianca con acqua per l'annegamento: ho provato ma con scarsi risultati. Effettivamente qualcuno andava lì a bere ma pochi e quei pochi si accoppiavano anche in acqua prima di annegare. Questi fan paura.

Una bella mattina di primavera, apro la porta e vengo investito da una nuvola di moschini neri. Saranno i moschini del letame che avevo appena sparso, penso.

Invece no: si chiama Bibia Marci e compare regolarmente il 25 Aprile di ogni anno ed è un insetto impollinatore preziosissimo. Chissà perché al 25 Aprile, poi si accoppia e non si fa più vedere fino all'anno venturo. Ce ne fossero....

Il mio vero incubo però, ve l'ho già detto è la mosca dell'olivo.

La lotta contro la mosca, risale al 1800 e se ne sono provate d'ogni per debellarla.

Quest'anno vado di Deltametrina e di verderame. Ero tentato dal caolino ma è di difficile applicazione. Poi ne parliamo.

Mario Zanetta